

NUOVI PROFESSIONALI

MODELLI DIDATTICI, METODOLOGIE
E COMPITI SFIDANTI

Dario Eugenio Nicoli

Caratteri della scuola professionale come la desiderano gli studenti

- **RELAZIONE:** sentirsi attesi ed apprezzati, incontrare adulti – esempi che si dedicano a te **senza pregiudizi**, che non sottolineano sempre lacune e difetti, fiduciosi e positivi; condividere con i compagni un cammino amichevole, lieve ed impegnato.
- **COMUNITÀ:** entrare in un ambiente «caldo», sentire di appartenere ad una scuola dotata di una chiara identità, un gruppo che propone una **cultura unitaria e coinvolgente, aperta e feconda, che sa di avventura e di teatro.**
- **COMPITI SFIDANTI:** **occasioni di apprendimento attuali ed innovative** in cui si impara a guardare, fare domande, cercare, capire, decidere; ci si mette alla prova, si fanno opere a favore degli altri e della comunità, si scoprono talenti e vocazioni.
- **RICONOSCIMENTO:** un **valutazione centrata sulle evidenze**, ovvero ciò che di meglio gli allievi sanno fare con ciò che sanno, che li aiuti a conoscersi meglio, a valorizzare i loro talenti ed a crescere (a saper vivere bene).

Scuola territoriale per l'innovazione e il lavoro

- La trasformazione dell'Istituto professionale in una “Scuola territoriale per l'innovazione ed il lavoro”, così come delineata nel decreto 61 e nelle relative Linee guida, si volge lungo tre grandi linee di intervento:
 1. **La personalizzazione:** sollecitare in tutti i soggetti ed in tutte le dimensioni dell'Istituto una disposizione educativa comunitaria centrata sulla relazione, l'ascolto, la ricerca di ciò che è positivo, la valorizzazione e l'incoraggiamento, in modo da porre lo studente, ed il suo progetto personale di vita e di lavoro, al centro dell'esperienza formativa.
 2. **La metodologia:** realizzare un vero curriculum con Periodi didattici e modularità, configurando un'organizzazione flessibile, cooperativa e orientata al rinnovamento, sulla base di una didattica per competenze peculiare alle caratteristiche dell'IP, in modo da suscitare e mobilitare l'intelligenza degli studenti nella prospettiva della formazione compiuta.
 3. **I compiti sfidanti:** trarre da un'alleanza con i soggetti del territorio esperienze di apprendimento ricche di innovazione, rilevanti dal punto di vista etico, stimolanti le energie giovani degli studenti.

Personalizzazione: cosa si intende

I percorsi di istruzione professionale, in relazione ai profili di uscita e ai risultati di apprendimento, assumono, a partire dalle classi prime funzionanti nell'anno scolastico 2018/2019, un modello didattico improntato al principio della **personalizzazione educativa** volta a consentire ad ogni studentessa e ad ogni studente di rafforzare e innalzare le proprie competenze per l'apprendimento permanente, a partire da quelle chiave di cittadinanza, nonché di orientare il proprio progetto di vita e di lavoro, anche per migliori prospettive di occupabilità.

Personalizzazione significa **protagonismo degli allievi**, non solo perché possano scoprire e mettere in gioco i propri talenti peculiari, ma anche perché siano realmente responsabili del proprio cammino, tramite un insegnamento ed un accompagnamento che li stimoli ad una verifica di quanto proposto con la realtà ed il proprio mondo personale. Ciò richiede:

- ❖ **RELAZIONE:** sentirsi attesi ed apprezzati, incontrare adulti – esempi che si dedicano a te senza pregiudizi, che non sottolineano sempre lacune e difetti, fiduciosi e positivi; condividere con i compagni un cammino amichevole, lieve ed impegnato.
- ❖ **COMUNITÀ:** entrare in un ambiente «caldo», sentire di appartenere ad una scuola dotata di una chiara identità, un gruppo che condivide scopi e disposizioni, ricca di stimoli e strumenti, aperta e feconda.
- ❖ **CURRICOLO PERSONALE:** un piano degli studi che preveda anche attività opzionali corrispondenti agli interessi e al progetto dell'allievo.

Progetto formativo individualizzato (PFI)

- Ai fini della personalizzazione del percorso di apprendimento, **entro il 31 gennaio del primo anno di frequenza, il consiglio di classe redige il Progetto formativo individuale (PFI) e lo aggiorna durante l'intero percorso scolastico, a partire dal bilancio personale, al fine di:**
 - evidenziare i saperi e le competenze acquisite da ciascuno studente;
 - rilevare le potenzialità e le carenze riscontrate.
- Il dirigente scolastico, sentito il consiglio di classe, **individua i docenti tutor per sostenere gli studenti nell'attuazione e nello sviluppo del P.F.I. Il tutor deve:**
 - accompagnare ciascuno studente nel processo di apprendimento personalizzato finalizzato alla progressiva maturazione delle competenze
 - favorire la circolazione continua delle informazioni sullo stato di attuazione del P.F.I. all'interno del consiglio di classe

PIANO FORMATIVO PERSONALE

STUDENTE _____ Scuola _____ Percorso _____ Anno _____

FASE DI INGRESSO

Percorso degli studi

Motivazioni

Progetto di vita e di lavoro

Punti di forza e di miglioramento

Attenzioni ed impegni

INCONTRI LUNGO IL PERCORSO

Colloqui

Elementi emergenti

Interventi

Segnali di crescita

PROGETTO PERSONALE

CAMMINO FORMATIVO

	Moduli obbligatori univoci	Moduli obbligatori opzionali	Moduli elettivi ed ulteriori opportunità
Primo quadrimestre			
Secondo quadrimestre			
Note personali			

ALTERNANZA

RIORIENTAMENTO

ESITI

Valutazione intermedia

Valutazione per titoli (qualifica, diploma)

Attestazioni dei crediti formativi

Project work / capolavoro

Progetto personale per il prosieguo

PARTENZA E ARRIVEDERCI

Tutore - mentore

- Il **tutor** è il coordinatore di classe, che assume in modo più chiaro del passato un profilo educativo e formativo; egli ha “il polso” della classe, guida il team nelle varie fasi della sua crescita sollecitando un metodo formativo e valutativo comune, verificando passo passo il suo andamento, ed affrontando insieme ai colleghi i momenti critici.
- Il **mentore** è un docente-educatore del gruppo classe che si occupa di un numero contenuto di allievi, li segue durante il percorso e con ognuno di loro stila un progetto personalizzato, che viene rivisto man mano che aumentano i saperi dell'allievo. In base all'aiuto del mentore, ogni studente può aprirsi, sentirsi incoraggiato, acquisire sicurezza ed arricchire i propri saperi e qualità personali valorizzando al meglio le occasioni che gli vengono fornite, per arrivare, procedendo nel tempo, a quelli che definiamo “moduli elettivi” che corrispondono ai reali interessi dell'allievo e che mettono in evidenza la sua personalità, da cui potrà scaturire il project work che porterà all'esame finale.
- Ai mentori è richiesto di parlare periodicamente e singolarmente con ogni alunno che segue per verificare o meno la tenuta delle scelte fatte. A volte gli alunni scelgono loro a chi confidare i propri problemi e non sempre questa scelta potrà coincidere con quella del tutor scelto dal CdC; ciò deve essere preso come un momento di affermazione della propria autonomia e personalità. Quindi, nella scelta dei tutor occorre tenere conto delle preferenze degli allievi.
- **Tenendo fissi i due servizi di mentoring e tutoring, le soluzioni organizzative sono le più varie, e riflettono l'assetto dell'istituto con riferimento alle risorse umane disponibili**

Curricolo

- Il **Curricolo** indica la *combinazione delle varie opportunità di apprendimento e di crescita – aula, laboratorio interno, laboratorio esterno – secondo un percorso formativo strutturato per tappe come un cammino di “iniziazione professionale” dell’allievo*. Di conseguenza, i traguardi formativi sono definiti secondo il linguaggio dei “guadagni” personali, i processi formativi costituiscono l’ossatura del percorso mentre le discipline operano nella riflessione, nella conquista dei linguaggi e nell’argomentazione.
- La progettazione persegue un **cammino** definito per gradi di padronanza, che scandiscono la progressione degli allievi verso i traguardi formativi attesi. L’insieme del curricolo indica la risposta alla domanda fondamentale: “quale approccio formativo è più favorevole alla formazione del profilo traguardo?”.

Canovaccio del curricolo

- Un impianto di progettazione coerente con il disegno del Regolamento 92/2018 richiede un quadro di riferimento strutturato, un **apposito piano** con una funzione di riepilogo delle varie attività e delle UdA previste, secondo una logica integrata e con un filo conduttore progressivo.
- Questo piano è costituito dal **Canovaccio del curricolo**, *un documento strutturato che indica in modo schematico, come in una mappa, il percorso formativo offerto agli studenti, definito in base a tappe di crescita personale, professionale e civica.*
- Il canovaccio prevede la successione nel corso del tempo dei compiti di realtà ed i nessi tra questi ed i saperi essenziali e le competenze, specificando anche il coinvolgimento degli assi culturali e dell'area di indirizzo. Le varie attività sono progettate a ritroso ed organizzate in moduli tematici, UdA ed altre occasioni di apprendimento (concorsi, visite, scambi, progetti...) in base alle indicazioni dei Dipartimenti (degli assi culturali e dell'area di indirizzo) ed all'intesa entro il team interdipartimenti.

Periodi didattici

È una modalità organizzativa che supera la struttura usuale della ripartizione “insegnamento/quadro orario settimanale/monte ore annuale”, con **un’articolazione flessibile e personalizzata dei percorsi** utilizzando tutti gli strumenti innovativi che hanno a disposizione:

- la rimodulazione dei quadri orari
- la variazione dell’organizzazione oraria in diversi periodi dell’anno
- la progettazione per unità di apprendimento (UdA)
- la personalizzazione educativa che si concretizza nel Progetto Formativo Individuale definito per ciascuno studente.

Cinque tipologie di periodi didattici

- ❖ **Fase di ingresso** (più impegnativa per il primo anno) non limitata alle sole pratiche di accoglienza ma centrata sulla prima comprensione delle figure professioni di riferimento, sul metodo di studio e sulla formazione del sentimento di classe.
- ❖ **Fase dei moduli tematici** per assi culturali o area di indirizzo che servono da supporto alle UdA strategiche.
- ❖ Periodi didattici di **recupero e le attività elettive** (corrispondono agli interessi degli allievi e ne rivelano la personalità).
- ❖ **Alternanza scuola lavoro.**
- ❖ **Progetti, concorsi, visite di istruzione ed eventi.**

Due tipologie di UdA

Di conseguenza, anche le UdA sono differenziate:

- A. **UdA ordinarie o moduli formativi**, di dimensione ridotta (indicativamente 6-12 ore) frutto di una segmentazione ragionata di determinati contenuti di insegnamento (learning object) in cui è articolabile il curriculum dello studente, sotto forma di “argomenti compiuti”.
- B. **UdA strategiche interdisciplinari**, di dimensione ampia (indicativamente 20-60 ore), 2-3 ogni anno compresa l’alternanza, centrate su prodotti collegati a compiti di realtà o all’ “agire in situazione”, che segnano i passi di crescita degli studenti, chiamandoli a trasformare i saperi acquisiti nei moduli tematici svolti in precedenza in vere e proprie competenze.

Canovaccio del curriculum

Istituto _____ corso _____ Primo anno

	Asse dei linguaggi	Asse matematico	Asse storico sociale	Asse scientifico tecnologico professionale
Settembre	Accoglienza ed avvio			
Ottobre				
Novembre				
Dicembre	Unità di apprendimento			
Gennaio				
Febbraio				
Marzo				
Aprile				
Maggio	Unità di apprendimento			
Giugno				

Canovaccio formativo
Istituto professionale di indirizzo turistico – primo anno

	Asse storico sociale: Storia, Religione	Asse dei linguaggi: italiano, inglese, spagnolo, tedesco, francese, scienze motorie	Asse matematico	Asse scientifico tecnologico professionale
Settembre	Accoglienza, evento iniziale, tutoring, caratterizzazione del profilo professionale			
Ottobre	Contestualizzazione del dato storico: osservazione del territorio	comunicazione ai vari livelli (macro e microlingua di settore)	La statistica	Classificazione di bene culturale
Novembre			Raccolta dati e tabulazione	La domanda e l'offerta turistiche
Dicembre	Macrostoria e microstoria	I profili professionali		Le professioni turistiche
Gennaio		(redazione di un "diario di bordo"; il C.V.)	Presentazione e condivisione dei risultati	La specificità del soggetto turistico (l'identità regionale ed i vari target)
Febbraio	UDA: Alternanza Scuola Lavoro come "Viaggio di Formazione"			
Marzo	La colonizzazione: vantaggi e svantaggi	Visione del Film "Blade Runner" tratto dal romanzo di Dick (debate)	Raccolta e valutazione dati sul turismo sostenibile	Turismo e sviluppo sostenibile
Aprile	UDA: L'ambiente e la sua tutela "Io abito la Possibilità", E. Dickinson			
Maggio	Valutazione			
Giugno	Evento			

Il ciclo della valutazione

Principi della buona valutazione	Criterio
Definire con i colleghi, entro il Dipartimento dell'asse culturale di appartenenza, i traguardi formativi nella prospettiva della cultura viva (il cambiamento sollecitato presso lo studente) e la collaborazione con gli altri assi (vedi canovaccio)	<i>È vera cultura quando smuove le corde dell'animo umano e provoca un incremento di vita (conoscenza del reale, relazioni, progetto, responsabilità, crescita interiore)</i>
Considerare tutto l'arco delle prestazioni - comprese quelle riportate dai colleghi - che evidenziano il cammino della conoscenza compiuta: canone, esperienza (generativa), riflessione ed argomentazione	<i>Una conoscenza è autentica quando lo studente ne apprende gli elementi fondanti, la mobilita nel portare a termine compiti e risolvere problemi, ne conquista i significati e li espone con padronanza</i>
Tenere conto di un set appropriato di indicatori, considerando i prodotti, i processi, i linguaggi, le dimensioni metacognitive e le soft skill	<i>Nel definire il giudizio connesso alla valutazione occorre considerare tutto l'arco dell'intelligenza umana: emotivo relazionale, cognitiva, sociale, pratica, metacognitiva</i>

Completare lv. 4
funzione lv. 3
Completare lv. 3
uso del linguaggio tecnico 2
Ripetere Traffico con senso lv. 4

voto

8 $\frac{1}{2}$

Esempio di valutazione

- ✓ L'insegnante, tenendo conto delle diverse evidenze mostrate dall'allievo, ha selezionato cinque indicatori rilevanti rispetto ai traguardi formativi perseguiti.
- ✓ Per ognuno di essi ha attribuito un livello di padronanza.
- ✓ Considerato l'insieme dei giudizi, ha deciso un voto sintetico da inserire nella pagella di fine periodo didattico.

Come avviene la valutazione

VERIFICHE
Rilevate autonomamente

- Conoscenze ed abilità rilevate in modo «puntuale»: test, interrogazione, game valutativo, tutorial...

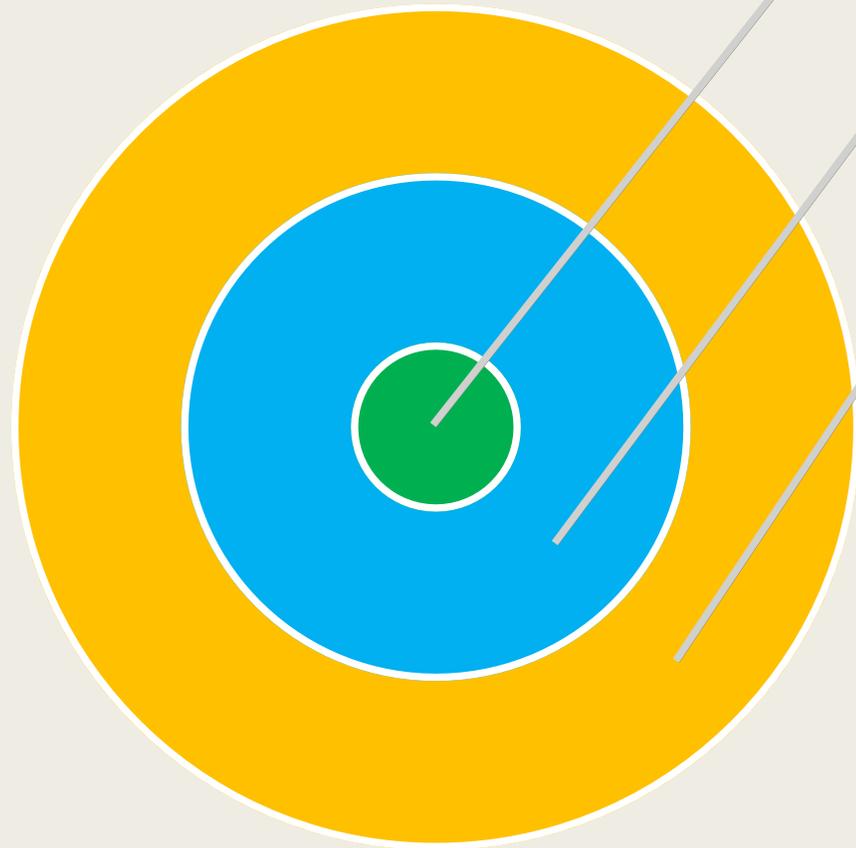
LABORATORI
Gestiti autonomamente

- Micro-compiti con attività circoscritte (ricerca, elaborazione, presentazione...)

COMPITI REALI
Gestiti con altri e mutuati da altri

- Compiti significativi e complessi

Indicatori	Verifiche proprie	Laboratori propri	Compiti di realtà	Livelli	Voto sintetico
Completezza					
Funzionalità					
Correttezza					
Uso del linguaggio					
Capacità di trasferire conoscenze					
Soft skill					



Fattori sensibili:
interesse, legame,
progetto, senso della
comunità, crescita
interiore..

**Qualità dei prodotti e dei
processi:** efficacia,
efficienza, rispetto delle
regole, precisione...

Fattori misurabili:
numero di oggetti,
frequenze di
comportamenti, tempi...

1) GRIGLIA DEI GRADI DI PADRONANZA DELLE COMPETENZE

La valutazione delle competenze possedute dal singolo allievo tiene conto dei livelli EQF che si sviluppano in senso verticale ascendente e che rappresentano i traguardi formativi dei percorsi degli studi, ed indica inoltre il rispettivo grado di padronanza (basilare, intermedio, elevato) così come previsto dal modello di certificazione delle competenze proposto.

Si indicano di seguito le caratteristiche dei diversi gradi di padronanza, sulla base di una rubrica olistica, ovvero valida per ogni tipologia di competenza.

Traduzione dei gradi in voti: parziale = 4,5; basilare = 6,7; intermedio = 8; elevato = 9-10.

PARZIALE	BASILARE	INTERMEDIO	ELEVATO
L'allievo mostra difficoltà nel comprendere appieno il compito, procede in modo selettivo svolgendo solo talune attività di cui si sente sicuro, utilizza un linguaggio incompleto preferendo descrivere le cose fatte piuttosto che cogliere il senso dell'azione, manca della consapevolezza di insieme.	L'allievo comprende gli elementi essenziali del compito, procede con prudenza svolgendo le attività necessarie, utilizza un linguaggio adeguato a descrivere le attività ed i loro principali significati, coglie gli aspetti essenziali del senso dell'azione.	L'allievo comprende appieno il compito assegnato, procede con sicurezza svolgendo tutte le attività necessarie, utilizza un linguaggio appropriato e ricco in grado di cogliere tutti gli elementi in gioco, palesi e latenti, presenta una piena consapevolezza del senso dell'azione.	L'allievo, oltre al grado "adeguato", evidenzia un valore aggiunto costituito da uno o più dei seguenti aspetti: vivacità di interessi e di apporti, prontezza nel fronteggiare compiti e problemi, ricchezza delle informazioni raccolte e del linguaggio utilizzato, elaborazione di idee e proposte innovative, assunzione di responsabilità ulteriori.

2) Esempio di rubrica su 4 criteri, con indicatori di eccellenza

CRITERIO FOCUS	DESCRITTORE	INDICATORI DI ECCELLENZA
Correttezza	Il prodotto è conforme alle consegne, realizzato in modo coerente con le regole, completo delle diverse componenti, preciso, funzionale ed efficace	Creatività, cura estetica, notazioni e spiegazioni, aiuto ai compagni
Capacità logica	Il percorso seguito dallo studente per giungere al risultato finale rivela capacità logiche sia nell'impostazione del lavoro sia nei nessi che caratterizzano le varie fasi sia infine nelle conclusioni poste a confronto con le premesse	Rigore ed esattezza di ragionamento, coerenza nel discorso, rispondenza delle azioni a validi ragionamenti
Padronanza del linguaggio scientifico	Lo studente possiede un lessico appropriato comprendente sia termini scientifici sia ragionamenti riferiti a teorie e regole, sa produrre affermazioni attendibili fondate sul metodo scientifico	Ricchezza lessicale, fluidità, ricchezza di riferimenti (pertinenti) ad autori, teorie, modelli...
Riflessione	Lo studente, ritornando sull'azione svolta, coglie i significati evidenti (narrativi) e quelli impliciti (principi, teorie, regole...), il legame con quanto appreso nel percorso degli studi e con la realtà, il valore degli apprendimenti e delle competenze acquisite, anche in vista della sua decisione orientativa	Capacità comunicativa in rapporto ai differenti interlocutori, collegamenti con i saperi appresi nei vari ambiti, con la realtà e con la propria esperienza personale, profondità, autovalutazione

Le tre cose da fare, e come farle

- Quel che ha valore, è ciò che capita nella realtà concreta della scuola. È tenendo conto del contesto – storia, territorio, identità, risorse... - che si debbono definire i passi necessari per un'opera unitaria e sistematica di rinnovamento dell'Istituto professionale.
- Non si tratta di una trasformazione, bensì di un ritorno alla promessa da cui ha tratto origine, liberandolo dalle incrostazioni del tempo, tenendo conto delle condizioni odierne.
- Quest'opera non consiste nel mettere in pratica un disegno bell'è fatto, ma di far leva sui tre principali «segni epifanici» già presenti nel vivo dell'esperienza scolastica. Interpretando tali segni entro una prospettiva tesa all'unificazione (no omologazione), si può intraprendere un cammino sicuro e condiviso.